

*Il colloquio*

## Albertini si schiera “Sto con lui, ha evitato danni al Paese”

di **Andrea Montanari**

**MILANO** – Gabriele Albertini, sindaco di Milano del centrodestra dal 1997 al 2006, non nasconde il suo disappunto per la condanna di Beppe Sala sull'appalto della Piastra di Expo 2015. «A Sala va tutta la mia solidarietà». Non ha dubbi Albertini, «conoscendo bene tutto il percorso, gli itinerari e i patemi d'animo di chi cerca di fare il giusto e si trova sempre strapazzato da una parte e dall'altra. Sul piano giuridico, mi auguro che alla fine la giustizia arrivi

come accadde per il caso derivati». Dove il Comune di Milano era stato considerato vittima di una truffa aggravata, pur avendo avuto rilevanti vantaggi economici. «Una vicenda - ricorda l'ex sindaco che vi fu coinvolto - nella quale alcuni imputati furono processati e condannati in primo grado, pur avendo fatto risparmiare al Comune di Milano 950 milioni di euro, come è stato poi acclarato, per aver rinegoziato i mutui». Nel 2014, la Corte d'Appello di Milano ribaltò la sentenza. Albertini cita quel verdetto poi passato in giudicato. «Se il pubblico ministero avesse rispetta-

to i principi del Codice penale, questo processo non avrebbe dovuto neppure avere luogo, o tutt'al più svilupparsi in un immediato dibattimento con un altrettanto immediato proscioglimento». Parole prese dalle motivazioni della sentenza. Allora quindi, ricorda Albertini, «un giudice monocratico, che in primo grado emise una sentenza di condanna, in appello fu censurato». Per questo «auguro a Sala di avere la stessa pronuncia. Perché è indubbio che il rilievo formale per una retrodatazione di tredici giorni di un provvedimento amministrativo (che includeva due supplenti per evitare che venisse impugnata la delibera per incompatibilità), a fronte del rischio di non riuscire a concludere i lavori per l'inaugurazione di Expo 2015, è un argomento risibile rispetto al danno erariale che sarebbe derivato alla nazione, non solo alla città, per la mancata realizzazione di questo grande evento mondiale». Senza contare che «Sala è stato condannato, ma gli esecutori materiali di questa presunta azione delittuosa sono stati assolti». Troppo per Albertini che osserva: «Sala ha posto



**L'EX SINDACO**  
GABRIELE  
ALBERTINI, 68  
ANNI

“  
Sono irregolarità  
risibili a fronte del  
rischio di non  
concludere i lavori di  
Expo. Spero che alla  
fine la giustizia arrivi  
come sul caso derivati  
”

solo una sigla insieme a chissà quante altre in centinaia di documenti. Lo dico da chi sa bene cosa vuol dire, avendo fatto per due volte il commissario da sindaco. Prima sulla depurazione e poi sui trasporti, spendendo oltre 3 miliardi di euro». Aggiunge che «tutti sanno che durante la giurisdizione del procuratore capo di Milano, Edmondo Bruti Liberati, queste presunte irregolarità sono state vagliate e quattro pm hanno concluso chiedendo l'archiviazione perché i fatti risultavano di non rilevanza penale. Dopo sette anni viene riesumato un dettaglio che gli stessi pm derubricano, parlando solo di irregolarità formali e riconoscendo che Sala ha agito per finalità nobili». Ecco perché agli esponenti del Movimento Cinque stelle che invocano le dimissioni di Sala, Albertini «consiglierebbe di dimettersi loro in massa per salvare il Paese dalla loro zavorra fatta di inettitudine e invidia». Mentre a Sala «augura che la verità venga fuori». Cita Sant'Agostino: «La verità è come il leone, non serve difenderla, basta lasciarla libera e si difende da sola. A Sala auguro che alla fine arrivi quel leone».